

→ **Lega spaccata** Militanti e dirigenti insorgono contro il bando all'ex ministro nel partito

→ **Il Senatur** ci ripensa: «Niente veti, faremo un comizio insieme». Ma lui insiste: «Ora congresso»

# Bossi, nuova retromarcia Dopo Cosentino salva pure Maroni

**Nuova giravolta di Bossi. Chieri, dopo che la base si è rivolta alla sua censura contro Maroni, ha teso la mano al rivale: «Niente veti, faremo un comizio insieme». Ma alla tregua credono in pochi.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Oplà, dopo 48 ore di psicodramma, ecco servita la nuova giravolta di Umberto Bossi. Dopo Cosentino, ora il Senatur salva pure Bobo Maroni, condannato venerdì sera da una circolare in cui il Gran Capo «faceva divieto» ai segretari provinciali di organizzare incontri con il reprobato.

Ieri pomeriggio la clamorosa retromarcia. Mentre la base era letteralmente in rivolta, con decine di segretari e sindaci che avevano invitato Maroni ad incontri pubblici sfidando il Verbo del Capo, Bossi ha affidato alla Padania (che aveva del tutto ignorato la notizia degli scontri interni) alcune frasi con cui spera di chiudere l'incidente. «Questo non è il momento delle polemiche, chi spera in una Lega divisa e dà ascolto a intermediari confusionari rimarrà deluso». Ritirata la censura a Maroni, «ancora una volta i vecchi amici si sono dati la mano», chiosa la «Pravda leghista», annunciando «a breve» un comizio insieme. L'ex ministro dell'Interno, che venerdì sera aveva commentato il veto dicendo che «mi viene il vomito, qualcuno mi vuole cacciare dalla Lega, ma io non mollo», conferma con molta freddezza: «Bossi mi ha chiamato al telefono e ci siamo parlati. Spero che la cosa sia chiarita definitivamente». Tra oggi e domani è previsto un faccia a faccia tra i due. In cui Maroni ribadirà la linea: «Subito i congressi».

Nel frattempo «Bobo» «umiliato e offeso» (parole sue) aveva confer-

mato su Facebook la sua presenza, mercoledì sera, a un comizio nella sezione della Lega a Varese, che col passare delle ore si era trasformato in un happening di tutti i maroniani per sfidare il Senatur nella culla della Lega. Persino la sezione di Gemonio, il paese in cui abita la famiglia Bossi, si era mossa per organizzare un dibattito con il reprobato. I numeri parlano chiaro: 45 sindaci su 52 del Bergamasco si erano schierati, ben 75 segretari di sezione del Bresciano.

#### LA LISTA DEGLI INVITI

Inviti erano piovuti anche da Lecco, da Treviso, dalla Romagna e dal Trentino, dove l'Obelix Erminio Boso (vecchio dirigente estraneo alle faide interne) ammetteva che il Re è nudo e strapazzava il cerchio: «C'è chi si approfitta della stanchezza di Bossi e lo consiglia male». I colonnelli di Maroni, dal sindaco di Varese Fontana a

quello di Verona Tosi, ribadivano la linea: «Ora dobbiamo contarci ai congressi». Nel fortino assediato di Gemonio, ieri è stata una giornata da dimenticare. Il Senatur e i suoi pretoriani, ossessionati dall'idea di fare pulizia dei dissidenti per spianare la strada in stile nordcoreano alla successione

#### Il ruolo del Trota Dietro le crescenti tensioni, lo spettro della successione dinastica

del Trota, sono rimasti spiazzati. Travolta dall'onda di contestazioni, con il profilo Facebook di Maroni inondati da commenti che parlavano apertamente del dopo Bossi, relegato al ruolo di «presidente onorario». Insomma, stavolta l'Umberto rischiava grosso. In una sorta di contrappasso rispet-

to al 1995, in cui fu Maroni (che non voleva la rottura con Berlusconi) a dover fare penitenza. E alla fine fu raccolto nel partito. Ora i ruoli sono ribaltati. «La vera questione tra noi non è Cosentino ma il rapporto col Pdl», spiega il maroniano Pini.

Tra i seguaci dell'ex titolare del Viminale la retromarcia di Bossi suscita molta cautela. «Bisogna andare ai congressi, ci sono tante cose da chiarire tra noi», insiste il sindaco Fontana. Il segretario della sezione di Varese Fabio Rizzi conferma l'incontro di mercoledì: «Noi andiamo avanti». Su Facebook i fedelissimi non credono troppo alla tregua: «Bobo, non cascarci». «A Gemonio se la sono fatta sotto, ma è solo una finta, dobbiamo stare svegli», è uno dei giudizi più benevoli che arriva dai maroniani. Insomma, il tappo alla guerra leghista che dura da mesi (sempre negata dai protagonisti) ormai è saltato. E la rivolta della base leghista contro il Senatur e il suo «cerchio magico» è destinata a proseguire. Anche domenica 22 in piazza Duomo a Milano, dove si terrà la manifestazione contro il governo e il rischio di fischii per il clan di Gemonio, compreso il Capo, resta altissimo.

Poi c'è il caso Giorgetti: per mesi considerato uno dei fedelissimi di «Bobo», ora viene accusato di aver tradito per essere stato l'autore (venerdì al Consiglio nazionale della Lega lombarda) dell'annuncio sulla censura a Maroni. Che a sera parla di una «giornata di passione» e su Facebook dice ai fan: «Commovente dimostrazione d'affetto». ♦

## «Che fai, mi cacci?» Tutte le vittime del partito personale

Se qualcuno acquista troppo peso, meglio chiuderlo in cucina prima di cacciarlo di casa  
Succede a Maroni con Bossi, come a Fini con Berlusconi. E in modo diverso a Follini e Storace

#### Il caso

SUSANNA TURCO

**P**er la verità, più che l'occasione per commentare un fatto politico, il caso Maroni è sembrato a un certo punto della giornata una seduta di autocoscienza del centrodestra. L'occasione per ricordare

gli strappi del proprio passato e rifarci più o meno di striscio i conti. Non tanto perché persino la Pivetti è tornata sugli schermi per dire: «È proprio ciò che accadde a me». Quanto perché persino Follini, alludendo alla propria rottura con Casini nel 2005, su Twitter ha scritto: «Il mio applauso a Maroni. Un giorno o l'altro penso che si dovrà fondare l'associazione delle vittime dei «furbetti del partitino». E non parliamo degli esponenti di Futuro e libertà che, po-

tendo, a Maroni avrebbero fatto un monumento e ci mancava poco gli proponessero di co-fondare un partito.

Ecco, il fatto è che «l'associazione vittime» potrebbe ormai contare su una buona serie di iscritti e simpatizzanti, soprattutto nell'era dei partiti personali e nell'area dove il genere carismatico ha attecchito di più - vale a dire appunto il centrodestra. Non si tratta tanto di scissioni o rischio scissioni in sé - che ci sono sem-